

A14



Vai al contenuto multimediale

Giulio Portolan

Tesi di teoria dello Stato

La fondazione della *Weltrepublik* come essenza dell'Europa





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1984-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2018

Indice

- II *Prefazione*
- 13 *Premessa*
- 15 **Capitolo I**
Alcuni nuovi paradigmi di sociologia politica ed economica

Introduzione all'ingegneria costituzionale Fondamenti e principii di diritto epistemico

- 41 **Capitolo II**
I fondamenti del diritto epistemico
- 45 **Capitolo III**
I principii del diritto epistemico

La fondazione della Weltrepublik

- 49 **Capitolo IV**
*Quattro rilievi critici sulla carta costituzionale italiana:
la fondazione della Weltrepublik*
- 55 **Capitolo V**
La Grecia antica culla della civiltà mondiale
- 57 **Capitolo VI**
Alle origini della Weltrepublik

- 59 Capitolo VII
Lo Stato nella concezione storica e giuridica tradizionale
- 67 Capitolo VIII
Analisi dell'azione primaria
- 75 Capitolo IX
Che cos'è la crisi attuale dello Stato
- 81 Capitolo X
I limiti della democrazia
- 85 Capitolo XI
Sovranità e proprietà
- 89 Capitolo XII
Il problema del rapporto tra diritto ed economia
- 93 Capitolo XIII
Totalitarismi storici e totalitarismo scientifico
- 95 Capitolo XIV
Localismo, sovranazionalismo e sovranismo
- 97 Capitolo XV
Governo mondiale e Weltrepublik
- 103 Capitolo XVI
Che cosa dovrebbe essere lo Stato nella sua essenza filosofica
- 107 Capitolo XVII
Implicazioni giuridiche della nuova concezione dello Stato
- 111 Capitolo XVIII
Il modello giuridico della monocrazia

- 113 Capitolo XIX
Progetto di riforma dell'assetto istituzionale del mondo
- 117 Capitolo XX
Programma politico unificato
- 121 Capitolo XXI
Dodici principii fondamentali della Costituzione universale
- 125 Capitolo XXII
Definizione dei primi articoli di un "Codice di diritto universale"
- 131 Capitolo XXIII
Stato, massoneria e religione
- 133 Capitolo XXIV
Un elenco delle maggiori emergenze mondiali
- 137 Capitolo XXV
Lo Stato e il progresso sociale
- 139 Capitolo XXVI
Lo Stato e la tecnica
- Principii dello standardismo economico**
- 145 Capitolo XXVII
Un'analisi non ideologica del capitalismo
- 147 Capitolo XXVIII
Alcune contraddizioni dell'economia di mercato

- 149 Capitolo XXIX
Tre considerazioni sul rapporto tra diritto pubblico ed economia politica
- 151 Capitolo XXX
Implicazioni economiche della nuova concezione dello Stato: il nuovo modello economico dello standardismo
- 153 Capitolo XXXI
Definizione dell'economia simulata
- 155 Capitolo XXXII
Conclusioni

Appendice

- 161 *Il principio dell'universalità del diritto. Implicazioni: giustificazione teorica del governo mondiale*
- 163 *Autorità mondiale e principio di sussidiarietà*
- 165 *Nuovi principi di diritto pubblico*
- 169 *Principii generali dello Stato epistemico*
- 171 *Qual è lo scopo fondamentale dello Stato*
- 175 *Il senso della funzione politica*
- 179 *Programma di riforma costituzionale*
- 181 *Definizione del federalismo epistemico ("sovrano multilivello")*
- 183 *Periferizzazione e funzione di centramento*

- 185 *Stato e apparati di sicurezza*
- 187 *Il rapporto dello Stato con le monarchie storiche e la funzione degli imperi storici*
- 189 *Il rapporto tra lo Stato e la Chiesa*
- 191 *Definizione di un metodo politico: la classificazione dei bisogni in base alla loro urgenza/stato di necessità*
- 193 *Analisi della democrazia*
- 197 *Il conflitto tra burocrazia e cittadini e il paradosso della giustizia amministrativa*
- 199 *Il concetto di co-azione (proposizioni di psicologia delle masse)*
- 203 *Considerazioni sulla democrazia diretta*
- 205 *I limiti della democrazia diretta*
- 207 *Che cos'è la società dei due/terzi*
- 211 *Il significato della fine delle ideologie*
- 213 *Studio della personalità dei politici e dei dittatori: la motivazione dell'agire politico*
- 217 *L'ideologia a cui si ispira il progetto-episteme*
- 219 *I condizionamenti dell'agire politico e dello Stato. Il principio di indipendenza dei poteri dello Stato e le sue conseguenze. La differenza tra stato e governo*
- 223 *Marxismo e Scuola di Francoforte*

- 225 *Motori di ricerca e sicurezza delle nazioni*
- 227 *Considerazioni sul potere del web*
- 229 *Potere e limiti della tecnologia virtuale*
- 231 *Confronto tra liberismo e pianificazione: economie ad approccio top-down e ad approccio down-top*
- 235 *Teoria dei giochi, democrazia e capitalismo. Assetto tattico-strategico delle popolazioni della terra*
- 239 *La funzione storica degli eserciti e il principio di indipendenza*
- 241 *Il principio della libertà degli eserciti e la loro funzione nell'Era di pace*
- 243 *L'interpretazione del messianismo ebraico da parte dei manga robot giapponesi degli anni Settanta e Ottanta (due testi)*
- 245 *Le cinque Città*
- 247 *Ipotesi di quantitativi numerici*
- 249 *Disposizioni programmatiche finali*
- 251 *Biblio-sitografia*

Prefazione

Questo libro costituisce una riflessione sull'Europa politica. Parte da uno studio del concetto di stato, di cosa esso è stato nella storia fino ad oggi e di cosa dovrebbe essere nella sua essenza filosofica-giuridica. Mette in luce come l'Europa realizza nella sua essenza questo nuovo concetto: lo Stato è l'organizzazione sociale finalizzata alla protezione delle persone e dei gruppi.

Così definito lo Stato, si allarga il concetto di sicurezza, non più intesa solo come difesa interna ed esterna, realizzate dalla magistratura, dalla polizia e dall'esercito, come fa anche lo Stato minimo, ma intesa nella direzione del *welfare state*: difesa del cittadino significa protezione dei suoi diritti economici. Il voto politico che si esercita nella democrazia non deve più essere *flatus vocis* popolare, ma deve avere una natura sostanziale secondo la materialità del diritto economico: i diritti dei cittadini sono non solo diritto al voto, alla libertà di pensiero e di culto, ma anche diritto al lavoro, alla casa e al benessere.

In questo senso il diritto pone la sua supremazia sull'economia, strutturando e orientando il capitalismo, la globalizzazione e la tecnocrazia verso la protezione giuridica ed economica del cittadino-persona umana. Ciò deve essere previsto in ogni costituzione statale, e nella costituzione universale della *Weltrepublik* europea: le Nazioni Unite d'Europa.

Questa protezione è universale perché il diritto riguarda ogni uomo e non pone limiti nazionali e continentali alla responsabilità di ogni uomo per il destino di tutto il genere umano, e quindi alla sovranità di uno stato universale, per cui l'Europa, che nell'antica Grecia fu origine e causa dell'Occidente, deve

allargarsi al mondo intero incorporando in se stessa tutte le nazioni del mondo e divenendo il centro di controllo politico del mondo intero.

Pordenone, 14 ottobre 2018

Premessa

Lo Stato si forma nella storia come istituzione che deve mediare il conflitto sociale, garantendo ai ceti dominanti protezione e alla società sviluppo e benessere.

Con il potenziamento della tecnica le élite al potere ritengono di non avere più bisogno dello Stato per conseguire questi obiettivi. Sorgono le città private, le quali segnano la crisi del diritto pubblico.

Il potere si serve della tecnica per dominare la società, e lo Stato, garantendo ai cittadini diritti e dignità di vita, è di ostacolo a questo progetto. Esso quindi agisce oggi per far tramontare lo Stato e la democrazia come istituzioni che non devono più essere di ostacolo alla volontà di potenza delle élite, rafforzata con la tecnica.

Ma lo Stato, nella sua essenza profonda, non è ancora apparso sulla terra.

Un tentativo di realizzarla è stato il socialismo, che è entrato in crisi proprio per il maggior potere delle tecniche, di tipo offensivo e di controllo, le quali, insieme al capitalismo, mettono in discussione la concezione tradizionale dello Stato, come potere sovrano del popolo su un territorio: rispetto alla sovranità di tutti si afferma il potere della proprietà di pochi.

Spetta quindi ai cittadini fare emergere lo Stato nella sua essenza mai tentata: l'organizzazione che serve a proteggere il cittadino rispetto al conflitto sociale, all'indigenza e ai disastri naturali.

Questa essenza è universale posto che l'uomo è un individuo uguale in ogni parte del pianeta, con uguali diritti e doveri, riflessi nel diritto naturale, e dotato di una responsabilità universale per il destino storico e politico di ogni uomo e donna sulla terra, di tutto il genere umano.

Questo tentativo può essere oggi attuato a livello accademico come iniziativa di tipo costituzionale dei sistemi universitari di tutto il mondo.

Il sistema universitario è stato sempre utilizzato dalle istituzioni politiche per suggerire e implementare politiche economiche e industriali, riforme sociali e scolastiche che servissero ai programmi dei partiti politici, spesso guidati da accademici prestatari alla politica. Ora invece è necessario che l'università si autoafferma (Martin Heidegger) e prenda l'iniziativa per una riforma globale dei sistemi di governo del mondo, a livello internazionale (di ordine politico, economico e militare), portando all'unificazione dei sistemi amministrativi del mondo e così al superamento delle organizzazioni internazionali che hanno caratterizzato la seconda metà del XX secolo, prima tra tutte il Consiglio di sicurezza dell'ONU, residuo antidemocratico della Seconda guerra mondiale e della Guerra fredda.

I sistemi universitari del mondo devono prendere il sopravvento sugli apparati legislativi perché gli ordinamenti giuridici statali, così unificati, non devono più essere espressione delle politiche di potenza di singoli gruppi ed élite interni a ciascuno stato, espressione di interessi settoriali, finalizzati oggi a far tramontare l'istituzione statale e la stessa civiltà, per motivi personali di potenza.

In questo senso il progetto di unificazione europea nell'Europa unita politica trova la sua essenza nel tentativo di unificare tutti i popoli della terra nel progetto della *Weltrepublik*, la repubblica mondiale che realizza il governo mondiale finalizzandolo al dominio politico e burocratico del capitalismo, della globalizzazione e della tecnocrazia nella direzione del servizio delle istituzioni globali, pubbliche e private, alla realizzazione del benessere materiale e spirituale del genere umano e di ogni singolo essere umano.

Alcuni nuovi paradigmi di sociologia politica ed economica

1.1. Definizione della matrice politica

La matrice politica è il quadrante che posiziona le scelte politiche rispetto all'ideologia partitica di appartenenza. Questo schema teorico spiega non solo i partiti tradizionali ma consente anche di comprendere il fenomeno del trasversalismo politico e del populismo, oltre che il rapporto tra politica e competenza tecnica (che sarebbe la versione “scientifica” del populismo) e l'esito delle elezioni politiche in Italia del marzo 2018.

I partiti, per più di una ragione (ideologia, convenienza, funzione di inganno, schieramento, ma anche miopia) scelgono alcuni argomenti (programmi) e ne scartano altri, quelli della parte avversaria (in base alla loro connotazione storico-ideologica). Ad esempio:

- il fine vita sarà tema di sinistra, come l'attenzione ai poveri;
- invece alla destra interesserà la libertà di mercato, ma anche la difesa dei valori tradizionali.

In America si ha la speciale situazione per cui il partito di destra è quello repubblicano, quello di sinistra è quello democratico, ma questo non è socialista, bensì sempre liberista:

- così il partito repubblicano sarà favorevole al turbocapitalismo, ma anche è contro l'aborto;

- il partito democratico è pro aborto, ma pone attenzione ai poveri (ad esempio, con i tentativi di riforma sanitaria).

Però, ecco che in questa, da un lato viene proposta copertura assicurativa agli indigenti, dall'altro vengono inseriti finanziamenti alle pratiche abortive e contraccettive. Poi, il partito repubblicano dice no all'aborto ma è favorevole alla pena di morte e alla vendita di armi ai privati, senza molti controlli.

In Italia, destra e sinistra tradizionali sono così polarizzate (concetto di polarizzazione):

- la destra è favorevole al mercato, anche se i partiti di centro-destra nella Prima e nella Seconda Repubblica hanno difeso posizioni di rendita dei grandi gruppi industriali;
- la sinistra è pro poveri e anche pro immigrati.

Va osservato che nel linguaggio della destra non si pone attenzione ai lavoratori, perché si dice che questo è tema da sindacati, e quindi "di sinistra".

La matrice politica spiega le polarizzazioni delle proposte dei partiti:

- stona con un discorso della destra l'attenzione ai poveri o agli immigrati;
- stona in un discorso della sinistra l'attenzione alla competizione e alla produttività;
- un discorso di sinistra sarà a favore delle tasse e della spesa pubblica;
- un discorso di destra dirà che si devono rispettare i vincoli di bilancio e i parametri europei.

In Italia i populismi dei nuovi partiti tagliano trasversalmente questa matrice con proposte che appartengono a entrambi i quadranti. Ma questo trasversalismo non significa che destra e sinistra non sono più categorie valide. Significa che i

problemi della gente sono sia “di sinistra” sia “di destra”, e quindi l’ottimo della proposta politica deve rispondere a tutte e due le esigenze (come fanno i populismi sovranisti, criticati dall’*establishment* tecnocratico), che la politica tradizionale polarizza, escludendo reciprocamente i discorsi della parte avversaria. Ciò spiega la vittoria dei nuovi partiti in Italia alle elezioni politiche del marzo 2018, e spiega anche la complementarità di essi, essendo le due principali formazioni politiche una di sinistra e l’altra di destra.

I populismi corrispondono alla funzione tecnica della politica, che, a prescindere da valutazioni ideologiche, causa delle polarizzazioni, deve risolvere (in modo scientifico e a-ideologico) tutti problemi dei cittadini, che sono sia “di destra” sia “di sinistra”:

- povertà = problema e tema di sx;
- lavoro = problema e tema di sx;
- mercato = problema e tema di dx;
- competizione = problema e tema di dx;
- legislazione sulla vita = problema e tema di sx;
- valori tradizionali = problema e tema di dx;
- apertura al progresso = problema e tema di sx;
- cultura = problema e tema di sx;
- defiscalizzazione = problema e tema di dx;
- deburocratizzazione = problema e tema di dx.

1.2. Cosa sono i poteri forti

Con l’espressione “poteri forti” ci si riferisce, nell’opinione pubblica, nel linguaggio politico e nei servizi giornalistici, a strutture e istituzioni che agirebbero di nascosto, capaci di influenzare la vita politica di una nazione o dell’intero assetto istituzionale mondiale.

Espressione ad uso del linguaggio della dietrologia e delle teorie del complotto, con il termine “poteri forti” si fa ad

esempio riferimento a istituzioni come la massoneria, il gruppo Bilderberg e la Commissione Trilaterale, la cui azione di influenza sulla politica e sull'economia appare non trasparente, e comunque non assoggettata alle procedure del controllo democratico.

Caratteristica dei poteri forti è quella di essere al servizio di interessi nascosti e di parte, di essere capace di influire sul mondo politico, economico e finanziario, con scopi che vanno contro gli interessi del corpo sociale e della democrazia, fino ad essere capaci di condizionarli attraverso la manipolazione dei sistemi di comunicazione e di informazione, per orientare l'opinione pubblica verso posizioni allineate, appunto, con il "potere" (potere costituito: *establishment, status quo*).

I sistemi democratici servono a disciplinare il comportamento delle masse, queste istituzioni e lo stesso capitalismo presentano imperfezioni, ed è possibile che gruppi di potere e di interesse, facendo pressione su di esse, cerchino di condizionarle per scopi privati, non aventi finalità pubblica.

Va considerato che numerose sono le dichiarazioni "ufficose" sull'esistenza di questi poteri, nascosti, di parte, e quasi occulti. Ad esempio, il discorso del presidente Eisenhower del 1961 sul cosiddetto "complesso militare-industriale", la relazione parlamentare sulla P2 in Italia negli anni Settanta, le stragi di stato nell'Italia degli anni di piombo, il terrorismo e i cosiddetti apparati deviati, la cosiddetta trattativa stato-mafia.

Per queste ragioni trova più di un fondamento questa espressione, tenuto conto che il "potere" (così da sempre nella storia) ha un preciso interesse ad agire nascosto, per risultare efficace, col duplice scopo di controllare le masse e perseguire gli interessi delle élite al potere.

1.3. Psicopatologia del dominio e della sottomissione

La psicopatologia del potere è la branca della psicoanalisi che studia i disturbi e le distorsioni della personalità e del pensiero

dei ceti dirigenti. Ad essa risale anche una specifica “psicopatologia delle classi sociali dominanti”.

Questi studi possono essere fatti risalire a Freud, di cui fa cenno nel suo dialogo con Einstein sulla guerra (1932), alla Scuola di Francoforte, alla sociologia di Marcuse e alla filosofia di Reich.

1.3.1. *Dominio e religione*

La religione può essere interpretata come forma di sottomissione dell'uomo a Dio, e quindi dipendenza dal scaro (con le problematiche annesse delle diverse patologie della fede), di dominio dei superiori sui sottoposti nelle gerarchie sacerdotali, e di sottomissione delle masse ai ceti sacerdotali.

1.3.2. *Dominio e gerarchia militare*

Una particolare predisposizione alla sottomissione si verifica in chi sceglie la vita militare, in cui il soldato obbedisce acriticamente agli ordini, per cui i ceti dirigenti (politici e industriali), che controllano gli eserciti, mandano a morte i giovani soldati per i proprio scopi, e questi uccidono civili e popolazioni inermi, sganciando bombe sui villaggi e sulle città, solo semplicemente “obbedendo agli ordini”.

1.3.3. *Definizione del “sistema” come forma di sottomissione delle masse*

Ma tutto il “sistema” (l'Occidente industriale, capitalistico e tecnicizzato) può essere interpretato nelle categorie del dominio e della sottomissione, intesa anche come assuefazione delle masse all'opinione pubblica, creata dai mass media (a loro volta controllati dai ceti dirigenti), e a un diritto che protegge il sistema di produzione capitalistico, con le sue numerose distorsioni (disoccupazione, precarietà, sfruttamento dei lavoratori).